

» L'allievo di Marco Biagi

Tiraboschi: è assurdo Non si trasformano i manager in criminali



ROMA — Michele Tiraboschi l'amministratore delegato della Thyssen è stato rinviato a giudizio per omicidio volontario...

«È una formulazione inedita. Tuttavia è difficile esprimere un giudizio senza conoscere il materiale istruttorio. Però...».

Però? Lei è un esperto di diritto del lavoro, ha collaborato e lavorato con Marco Biagi. Dunque?

«Dunque da osservatore esterno questo giudizio così grave e così drastico mi sembra eccessivo. Eclatante. A prima vista: assurdo. Del resto l'onda emotiva della tragedia della Thyssen è stata travolgente. E questo nel bene e nel male».

Cosa vuol dire?

«Nel bene è successo che grazie a quell'incidente tragico fu approvato dal governo precedente, in extremis, il testo unico sulla sicurezza nel lavoro. Lo aspettavamo dal 1978».

E nel male?

«Dall'altra parte c'è il rischio di enfatizzare più del necessario l'aspetto repressivo e sanzionatorio. Non è questo che ci serve».

Cosa non ci serve?

«Un giustizialismo estremo. Siamo attenti: i familiari delle vittime hanno il loro sacrosanto diritto ad avere giustizia. Ma quello che temo è un giustizialismo fine a se stesso».

Ovvero?

«All'opinione pubblica non deve arrivare il messaggio che ci sono amministratori delegati cattivi e criminali e per questo sentirsi soddisfatta. Davvero possiamo pensare che un datore di lavoro voglia uccidere il proprio dipendente? Mi ripeto...».

Cosa?

«Saranno i giudici a fare le loro valutazioni e i magistrati avranno avuto le loro carte per formulare queste richieste. Eppure...».

Eppure cosa, Tiraboschi?

«Il messaggio che deve passare è completamente diverso. Quella sulla sicurezza del lavoro deve essere una vera e propria battaglia culturale che deve riguardare tutti. I datori di lavoro. Ma anche gli operai».

Gli operai?

«Sì, tutti, troppe volte la negligenza parte anche dai lavoratori. E tante volte, soprattutto nelle piccole aziende, sono i datori di lavoro che muoiono insieme ai loro dipendenti. Per negligenza. E inconsapevolezza».

E da dove deve partire la battaglia culturale?

«Dal posto più semplice: dalle scuole. E quello che prevede il testo unico. Dobbiamo lavorare su questo».

Il rinvio a giudizio per la Thyssen ha coinvolto anche la società: omicidio colposo...

«Questa è una novità prevista dalla legislazione vigente. Però è strano che vengano contestati due reati diversi all'amministratore e alla società. Così come è strano che il responsabile azienda possa essere accusato di aver previsto la possibilità della strage e di essere rimasto inerte. Non vorrei...».

Non vorrebbe?

«Non è la prima volta che dalla procura di Torino emergono inchieste ed accuse eclatanti che poi non vengono validate in sede di giudizio».

E quindi?

«Rispetto il lavoro dei magistrati. Spero proprio che non ci sia di mezzo la voglia di stare al centro dell'attenzione di un caso eclatante».

Alessandra Arachi

I familiari
devono
avere
giustizia
ma non a un
giustizialismo
fine
a se stesso

Lavoro La sicurezza

**«Thyssen, omicidio volontario»
L'amministratore a processo**

Si tenta un'indagine. E allora? E' stata decisa l'arresto

«Tiraboschi: è assurdo
Non si trasformano
i manager in criminali»

Bologna, scoppio in fabbrica
Morti il direttore e un operaio

CheBanca
da 4,70%
anche tu